

Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, Emigrazione ed Immigrazione, Sicurezza e Ordine Pubblico, Informazione

Mercoledì 17 settembre 2025, pomeriggio

I lavori della Commissione sono partiti dal comma Comunicazioni in cui il presidente Michele Muratori ha relazionato sull'assemblea dei parlamenti dei piccoli Stati, svoltasi a Cipro, sottolineando che "insieme al Lussemburgo siamo stati gli unici a proporre emendamenti alla dichiarazione finale, approvati all'unanimità". Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Luca Beccari, ha aggiornato sugli impegni internazionali: dall'imminente visita a San Marino del ministro della Salute italiano Orazio Schillaci, alla conferenza dell'Aiea di Vienna, fino ai lavori per la commissione internazionale sui reclami in Ucraina.

Il dibattito si è acceso sul tema delle multe stradali notificate ai sammarinesi dai comuni italiani in modo non corretto, sollevato da Gian Matteo Zeppa (Rete). Il consigliere ha raccontato la propria esperienza con una richiesta di pagamento da parte di Nivi Credit: "Nonostante avessi il Telepass, sono stato costretto a pagare 78 euro per un presunto passaggio non pagato. È normale che i comuni italiani mandino queste lettere? E noi cosa facciamo con le targhe italiane?". Zeppa ha chiesto una soluzione definitiva, invocando "chiarezza e reciprocità nei rapporti". Beccari ha replicato che il nodo è tecnico e non può essere letto come segnale di crisi nei rapporti bilaterali: "I rapporti con l'Italia sono la nostra relazione più complessa, ma non per questo fallimentare. Sul tema multe – ha chiarito – abbiamo proposto soluzioni tecniche, ma si tratta di un problema di notifica e di reciprocità. Nessuno dice di non pagare le multe, ma le procedure adottate dai comuni italiani non hanno valore esecutivo a San Marino". Quanto al caso Telepass citato da Zeppa, il Segretario ha ricordato che "si trattava di un periodo specifico in cui gli addebiti bancari non funzionavano correttamente; oggi non risultano più segnalazioni analoghe". Il confronto è proseguito con toni accesi, ma Beccari ha ribadito: "Non esiste una volontà politica di creare un problema con San Marino, servirà trovare una sintesi con l'Italia come già accaduto in passato per le targhe".

Ampio consenso ha invece accompagnato la seconda parte dei lavori, dedicata alla votazione del progetto di legge sulla "Comunità dei cittadini sammarinesi residenti all'estero". Tutti gli articoli, emendati in alcuni punti, sono stati approvati all'unanimità, così come l'intero testo, con 12 voti favorevoli.

"Le comunità all'estero non devono essere ricordate solo in periodo elettorale: sono i primi ambasciatori della Repubblica", ha sottolineato Fabio Righi (D-ML). Nicola Renzi (Rf) ha chiesto che "le attività delle forze politiche con le comunità siano sempre trasparenti e comunicate al Dipartimento", mentre Alessandro Scarano (Pdcs) ha ringraziato le comunità "per il contributo rilevante e costante a San Marino". Relatore unico della legge sarà Giovanni Francesco Ugolini (Pdcs).

Sul fronte dell'accordo di associazione con l'Ue, il Segretario Beccari ha spiegato che non ci sono novità sostanziali rispetto al recente confronto in Commissione mista. Gian Matteo Zeppa ha quindi proposto di "convocare una Commissione apposita subito dopo il 1° ottobre, in seduta pubblica". Beccari e il resto dei Commissari si sono detti d'accordo.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 1 - Comunicazioni

askanews S.p.A.

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia

direzione@askanews.it



Michele Muratori – Presidente: Desidero comunicare gli esiti della recente assemblea dei Presidenti dei parlamenti dei Piccoli Stati, informandovi che il prossimo Consiglio si terrà tra un mese e che ci saranno temi specifici da analizzare in Commissione, in particolare il memorandum d'intesa promosso da Monaco. Ho partecipato a questa missione come rappresentante della maggioranza, affiancato dalla collega dell'opposizione Carlotta Andruccioli, e depositerò agli atti tutta la documentazione relativa. Siamo intervenuti in tre panel: uno sui 'piccoli stati in tempi turbolenti di instabilità globale' con il ministro degli affari esteri di Cipro Constantinos Kombos, uno sull'intelligenza artificiale con il ministro Nicodemos Damianou, e uno sulla 'democrazia nei piccoli parlamenti' per avvicinarli alla cittadinanza. Sono fiero di dire che, insieme al Lussemburgo, siamo stati gli unici a proporre emendamenti alla dichiarazione finale, che sono stati approvati all'unanimità, e metterò agli atti anche i nostri interventi. Per quanto riguarda il memorandum di Monaco, qualche settimana fa avevamo già espresso delle perplessità, soprattutto sull'articolo 10, che conteneva termini un po' troppo perentori e che non ci sentivamo di sottoscrivere. È interessante notare che anche altre delegazioni avevano le stesse riserve. Depositerò anche la proposta di Cipro e le loro riflessioni su questo memorandum, che coincidono con le nostre perplessità. A margine dell'assemblea, ho avuto scambi informali con i presidenti dei parlamenti, in particolare con Malta e Liechtenstein. Ricordo che a luglio avevamo approvato un ordine del giorno, proposto dal commissario Gerardo Giovagnoli, per organizzare incontri bilaterali con questi due parlamenti per valutare e valorizzare il loro percorso di avvicinamento, rispettivamente all'Unione Europea e allo Spazio Economico Europeo, uno status che riteniamo possa essere molto simile al nostro percorso di associazione. Tra i partecipanti, ricordo il Lussemburgo come fondatore dell'UE, Andorra che sta seguendo un percorso simile al nostro, il Liechtenstein nello Spazio Economico Europeo, Monaco che si è defilato dall'associazione, il Montenegro che sta chiedendo l'ingresso nell'UE, e Malta e Cipro che sono già nell'UE. Sono lieto di informarvi che Malta e Liechtenstein hanno espresso la volontà di organizzare al più presto incontri bilaterali, adempiendo così al nostro ordine del giorno. Ho già avviato le comunicazioni per organizzare questi contatti. Infine, Cipro ha particolarmente apprezzato il nostro lavoro e si è detta disponibile a istituire un gruppo di amicizia interparlamentare e a offrirci il massimo supporto e informazioni per il nostro percorso di associazione.

Luca Beccari Segretario di Stato per gli Affari Esteri: Non ho molte comunicazioni aggiuntive rispetto alla scorsa seduta, se non rimarcare l'incontro con il nuovo comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale Luongo, venuto in visita a San Marino. Abbiamo discusso del rafforzamento della collaborazione tra la Gendarmeria e l'Arma, e in generale, data la sua esperienza, della possibilità di migliorare ulteriormente le intese tecniche esistenti, che, pur essendo vaste, forse necessitano di declinazioni operative più specifiche. Vi annuncio che domani sarà in visita a San Marino il ministro della salute italiano Orazio Schillaci per la firma del piano d'azioni in materia di salute e scienze mediche per il triennio 2025-2027. Venerdì, l'ambasciatore statunitense Fertitta presenterà le sue lettere credenziali. A Vienna è in corso la 69^a conferenza generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, dove il nostro ambasciatore partecipa e dove io sono intervenuto con un videomessaggio per ribadire l'impegno di San Marino per la non proliferazione e il disarmo nucleare, un tema non secondario in questo periodo. Infine, il 12 settembre scorso si è tenuta la prima riunione del comitato ad hoc per l'istituzione di una commissione internazionale per i reclami in Ucraina, alla quale ha partecipato l'ambasciatore Eros Gasperoni. L'obiettivo è predisporre i dettagli della convenzione del Consiglio d'Europa per la creazione di questa commissione che, insieme al registro dei danni, esaminerà le richieste e determinerà i risarcimenti per i danni subiti dall'Ucraina e dalla sua popolazione.

Gian Matteo Zeppa (Rete): Sono in estrema difficoltà perché arriviamo da un dibattito totalmente agli antipodi e cercare di essere costruttivo richiede uno sforzo superiore alle mie forze. Ringrazio il presidente per le comunicazioni, che credo siano un qualcosa di positivo per i rapporti diplomatici e tra organismi europei e piccoli stati, specialmente in questo periodo dove la geopolitica fa pensare



all'inizio di una 'terza guerra mondiale' e paesi come il nostro devono fare la propria parte. L'auspicio, manifestato anche dal Segretario agli Esteri mesi fa, di un punto di situazione sulle guerre a livello politico, dato che purtroppo i fatti di cronaca, come la questione palestinese, sono in continuo aggiornamento, credo debba far pensare. Ricordo che la Cina non si è ancora mossa e ci sono prove di guerra sul lato polacco, con la Polonia che ha richiamato l'articolo 4 della NATO, e l'Italia che si conforma a un'idea di riarmo generalizzato. La volontà diplomatica è assente, e gli interessi di un'economia di guerra sono evidenti. Mi dispiace che l'auspicio di una conferenza o un luogo di discussione propositivo, anche con personalità esterne, sia rimasto solo tale, perché gli eventi organizzati dai partiti sono spesso strumentalizzati. Sarebbe bello un dibattito nel Consiglio Grande e Generale, ma evidentemente non ci sono i requisiti. Tutto ciò che accade lo lasciamo ai pensieri scritti sui social, dove si può scrivere ciò che si vuole in modo irresponsabile, ma la svolta guerrafondaia degli Stati potenti e il sopruso su una popolazione inerme sono evidenti, e le dichiarazioni con Gaza a fuoco fanno venire i brividi. Tornando ai problemi della nostra democrazia, e dato che si parla di ottimi rapporti con l'Italia, ciclicamente riemergono dinamiche sulla riscossione di multe per violazioni dei cittadini sammarinesi in territorio italiano. Personalmente, nella scorsa legislatura, ricevetti lettere dalla NIVI per un supposto attraversamento non pagato a Modena, nonostante avessi il Telepass, e finii per pagare 78 euro anziché 15 sotto minaccia di procedere coattivamente. Chiedo al Segretario, visti i suoi incontri con alti ranghi delle forze dell'ordine italiane, qual è il punto della situazione. È normale che i comuni italiani mandino comunicazioni di multe non riscosse? E noi cosa facciamo quando i nostri velox prendono targhe italiane? Non è possibile che due o tre volte all'anno la questione finisca sulla stampa. Se le regole del codice della strada sono tassative, è altrettanto vero che non si può sottostimare continuamente il problema. Abbiamo uno storico enorme di multe non pagate da parte di sammarinesi. Se i rapporti con l'Italia sono idilliaci, dobbiamo trovare una soluzione definitiva, anche per le questioni della consegna delle multe tramite lettera ordinaria e della condivisione dei dati tra organismi italiani e sammarinesi, considerando le discussioni sulla privacy. Pagare le multe è sacrosanto, ma questa storia deve finire.

Fabio Righi (D-ML): Desidero usare questo tempo per alcune riflessioni, cercando di uscire dalle dinamiche contingenti, pur importanti come il tema delle multe. Vorrei ribadire l'importanza e la mia preoccupazione sul fatto che questa commissione dovrebbe concentrarsi su una logica più prospettica per la Repubblica di San Marino. Credo che questo sia il contesto ideale per analizzare la situazione internazionale geopolitica, al di là dei singoli conflitti. Mi preoccupa il parallelismo che ho letto tra il quadro attuale e il '500, un periodo che portò a una situazione esplosiva. Le analogie sono molte: la scoperta dell'America allora e la "scoperta politica" della Cina oggi; i caratteri mobili allora e internet oggi che rende l'informazione accessibile; la prima crisi finanziaria globale allora e oggi l'inflazione, la stagnazione economica e la crisi del potere d'acquisto. Inoltre, il vento di guerra che soffia da est, come allora l'Impero Ottomano invase i confini dell'Europa fino a Vienna, si riflette oggi nella guerra in Ucraina e nella questione palestinese. Tutto ciò si concentra oggi in un tempo estremamente ridotto rispetto a un secolo intero nel '500. Questo mi preoccupa perché non ho idee chiare, o meglio, mi piacerebbe avere un confronto sulle idee che dovrebbero diventare nazionali, riguardo al ruolo di San Marino in questo contesto geopolitico e nel continente europeo, specialmente ora che ci si accinge a una maggiore integrazione. È urgente, presidente e Segretario, portare un dibattito specifico su questo, al di là degli adempimenti burocratici come i permessi di soggiorno. La mancanza di un'idea di collocazione per un paese come il nostro, che non può imporre le proprie posizioni con la forza, mi preoccupa. Negli anni passati abbiamo trovato la nostra collocazione con leve economico-finanziarie; oggi è difficile capire quale sia questa idea. Vorrei lanciare una suggestione: in un'epoca di grandi rivoluzioni tecnologiche, come l'intelligenza artificiale, il nostro ecosistema, veloce e completo, potrebbe essere non solo un hub regolamentare ma anche un centro di sperimentazione e applicazione. Questa potrebbe essere una via economica ideale, mentre diplomaticamente, data la nostra neutralità di oltre 1700 anni, dovremmo considerare una 'neutralità attiva' e curare rapporti con paesi sottovalutati. È urgente che si sviluppi un'idea nazionale su queste tematiche, che non sia solo



un'opinione personale, ma un messaggio unitario per lo sviluppo e la collocazione. La mia preoccupazione di fondo è che ci si focalizzi troppo sul contingente, pur essendo importante, ma in questo quadro internazionale, un ragionamento più ampio è necessario. Concludo chiedendo, presidente e segretario, di dedicare un comma specifico a questo nella prossima commissione, magari in versione pubblica o riservata, perché si tratta anche di strategia nei rapporti con i paesi.

Gerardo Giovagnoli (Psd): Innanzitutto, desidero esprimere la mia soddisfazione e ringraziare per il lavoro svolto a Cipro, anche al consigliere Andruccioli, per questa crescente capacità di produrre relazioni internazionali con altri parlamenti. Considero questa un'iniziativa assolutamente in linea con le esigenze del momento, sia per l'accordo di associazione che in senso generale, poiché il confronto con altri parlamenti mi sembra una delle vie più concrete per affermare e praticare il parlamentarismo, le esigenze del dialogo, il confronto democratico, lo scambio di esperienze e la valutazione degli esempi altrui, imparando anche cose utili per la nostra Repubblica. Bene così, e spero che ci saranno sviluppi veloci riguardo le relazioni con i parlamenti di Liechtenstein e Malta. Credo che sia opportuno porsi delle domande sul quadro internazionale, che è in accelerazione verso un cambiamento che mi sembra difficile da prevedere del tutto. Vedo segnali che, a mio parere, sono molto negativi per la nostra visione di stato piccolo che vive di relazioni e che ha necessità del multilateralismo. Sembra che una delle cifre più concrete del cambiamento sia un ritorno alle volontà di potenza delle nazioni, invece che a un equilibrio globale o a una dissuasione data dal nucleare. Quello che sta accadendo è che il livello di minaccia e le previsioni sul futuro hanno a che fare con scenari apocalittici, si parla continuamente di ulteriori guerre globali, e dell'incapacità, ormai data per certa, di dialogare per evitare i conflitti. Noi non possiamo fare molto su questo, ma credo che non possiamo fare altro che rimanere attaccati ai nostri principi, cercare di difenderli con l'esempio e di portarli fuori da qui, in primis alle Nazioni Unite, che tra le vittime sacrificali sembrano essere tra le prime del diritto internazionale. Vediamo gli Stati Uniti che non danno il permesso di entrare alle entità palestinesi, che dicono un giorno sì e l'altro pure che tolgono i fondi a questa o quell'altra agenzia, e sul clima non ci credono e sui rifugiati tolgono i soldi. Credo che noi, come piccolo paese europeo, non possiamo cedere a questa apparentemente ineluttabile traiettoria, anche magari stimolando in ambito ONU gli altri paesi, soprattutto quelli europei, ad avere un ruolo non più di subordinate, ma di traino nell'organizzazione delle Nazioni Unite. Se gli Stati Uniti perdono ulteriormente il loro ruolo di egemone, che adesso mi pare molto più negativo che positivo, credo che noi dobbiamo parteggiare per questa parte del mondo nell'essere tra coloro che richiedono in giro per il mondo dappertutto che ci sia una possibilità per l'espressione multilaterale. Questo è un momento non ordinario che richiede delle riflessioni. A Righi che parla del '500: non è che noi fossimo proprio neutrali. Nel 1463 abbiamo preso parte ad una guerra, l'abbiamo pure vinta, abbiamo avuto "in regalo" i quattro Castelli che ci mancavano rispetto alla rappresentazione attuale. A volte, quando è servito, abbiamo dovuto scegliere. In questo caso non siamo ad un conflitto, ma c'è la necessità di dover prendere decisioni e schieramento rispetto a chi difende la libertà, la democrazia e lo stato di diritto. Non possiamo dire, vabbè, tutto sommato se si smontano questi fattori va bene.

Dalibor Riccardi (Libera): Mi associo un po' a quanto detto anche dal collega Giovagnoli, e innanzitutto mi preme ringraziare per il lavoro fatto da lei presidente nell'ambito della sua funzione in questo incontro che è stato fatto ed organizzato con i piccoli stati. Credo che sia assolutamente fondamentale per un'opera di multilateralismo, soprattutto per quello che diceva il collega Giovagnoli, poiché noi come piccolo stato viviamo e siamo cresciuti in questa modalità e abbiamo avuto le nostre conquiste o piccole conquiste, soprattutto rispetto a questi percorsi. Sono stato stimolato, e quindi anch'io mi associo a questa richiesta di volere in qualche modo fare una riflessione in generale su come sta cambiando l'occidente, il contesto dove viviamo, e anche il panorama politico legato alla situazione che stiamo attraversando, perché credo che le riflessioni vadano fatte. Non concordo molto sul fatto che noi come paese non possiamo fare più di tanto. È vero che di sicuro non entreremo in alcun conflitto bellico né creeremo una nostra forza armata, ma in alcuni momenti della nostra storia,



lo ricordavano i colleghi, abbiamo preso anche delle decisioni che in alcuni casi sono state forti e decisive nel nostro percorso all'interno del contesto europeo, come la decisione di continuare questo percorso di negoziazione con l'Unione Europea o di procedere a un riconoscimento dello stato di Palestina. Sono comunque delle decisioni che sono state prese all'interno dei contesti politici del nostro paese e che sono un segnale che nel nostro piccolo, nella nostra indipendenza, nella nostra libertà, però esprimiamo anche fuori. Credo quindi che una riflessione molto molto laica sul percorso politico che il nostro paese possa intraprendere e gli ulteriori messaggi possa essere anche propedeutico in un ragionamento in un'ottica anche di sviluppo economico e di sviluppo di carattere internazionale. Non credo che questo non possa essere utile, anche perché, rifacendomi ad alcuni ragionamenti che sono stati fatti, alcune potenze forse, come diceva il collega Giovagnoli, stanno un pochino togliendo il multilateralismo e stanno magari utilizzando la propria potenza economica, finanziaria e non solo nell'utilizzo appunto di una politica internazionale. Questa è una cosa che per noi sicuramente debba meritare un momento di riflessione e debba in qualche modo fare capire come porci anche con le modalità più opportune nella relazione con alcuni di questi paesi. Credo che possa essere un lavoro utile, uno sforzo utile, e credo che questo possa essere il contesto dove poterlo fare. Credo anche che però il nostro paese possa e debba e abbia la capacità di poter fare anche le proprie scelte e prendere le proprie decisioni nella maturità, nella consapevolezza di essere comunque all'esterno sempre riconosciuto per i suoi principi, i suoi ideali, i suoi valori di libertà e di democrazia, che sono assolutamente riconosciuti e tutelati anche da chi ci guarda fuori. Chi ha avuto occasione, come me, ma qui ne vedo parecchio all'interno dell'aula, di partecipare anche in contesti internazionali, sa che la Repubblica di San Marino per queste prerogative è sempre stata rispettata e continua adesso. Quindi credo che un'analisi di questo tipo sia assolutamente utile, e se il segretario e il presidente lo riterranno opportuno, dal mio punto di vista possa essere utile anche per valutare appunto quello che dicevo prima, una nuova conformazione del contesto internazionale e una nuova modalità anche di dialogo e di approccio ad alcuni stati e ad alcuni paesi, sia nel contesto europeo sia nel contesto internazionale.

Luca Beccari Segretario di Stato per gli Affari Esteri: Io l'ho proposto più volte di organizzare un dibattito in commissione su questi temi, e la mia disponibilità c'è; penso che sia condivisibile un po' tutto. In realtà, un po' li facciamo questi aspetti, ma non riusciamo mai a farlo dall'inizio alla fine senza la mannaia del tempo compressa da altri commi. Quindi fare una commissione dedicata solo a questo è sicuramente importante, perché la commissione affari esteri deve trattare questi temi. Credo che rispetto allo scenario internazionale dobbiamo essere bravi a analizzare le cose che succedono con la giusta lucidità e non seguendo l'onda emotiva del momento. Siamo tutti spettatori e influenzati dai social e dai media; le nostre informazioni, al di là delle interlocuzioni istituzionali, arrivano e veniamo bombardati. Dobbiamo sempre pensare alle caratteristiche della Repubblica di San Marino, non in maniera riduttiva, perché non è che perché siamo piccoli non abbiamo certe caratteristiche o non possiamo fare certe cose. Io personalmente ritengo che, ad esempio, anche nel nostro piccolo, il passaggio che ha fatto San Marino sul tema della Palestina, il modo in cui l'ha fatto e i tempi, hanno dimostrato che ci si può distinguere nello scenario internazionale, pur avendo posizioni bilanciate e strutturate sui principi nei quali ci riconosciamo. Quindi benissimo questo tipo di ragionamento. Non credo – e lo dico sempre – che la politica estera possa essere una cosa che uno stato, in modo particolare il nostro, si inventa a ogni legislatura. La politica estera è un adattarsi continuamente, ma anche un portare avanti un filone di coerenza e continuità col passato, perché non è un flusso che attraversa più legislature. Non è un qualcosa dove si può avere come stato un atteggiamento, passatemi il termine, schizofrenico, cioè non è che una volta si è tutto per una cosa e poi la volta dopo per un'altra, sennò si diventa irriconoscibili e illeggibili, soprattutto quando non si ha un alto profilo. Noi sicuramente non abbiamo questo vantaggio, quindi credo che questo sia importante. Sui rapporti con l'Italia, che dire? È sempre così. Sembra a volte di ripetere l'ovvio, ma è difficile, perché poi quando ci si mette in un'angolazione dove si vuole per forza mettersi contro, allora tutto è possibile. I rapporti con l'Italia sono fatti di mille cose e sono la relazione bilaterale più complessa che abbiamo.



Non credo ci sia un livello di complessità nelle relazioni bilaterali paragonabile al nostro con l'Italia per nessun altro stato, perché gli altri stati hanno il problema di gestire tante relazioni bilaterali importanti, ma nessuna è così totalizzante come la nostra. E se c'è qualunque cosa che non funziona nel rapporto con l'Italia, anche piccola o tecnica, talvolta dovuta a una serie di questioni, allora ecco che si vuole sempre insinuare che è fallimentare, che va tutto male, che è tutto un disastro. Questo perché magari ci sono questioni che non nascono oggi, che risalgono anche a scelte passate, confermate da più governi, e che poi il gestore di turno si trova ad affrontare. Io non mi sono inventato la scelta di non prestare più assistenza nell'attività di notifica perché fatte non in regime di reciprocità. Mentre è stata un'iniziativa di questo governo, e del governo precedente, proporre all'Italia delle soluzioni tecniche per superare questo problema, perché il tema multe è un problema di modifica delle intese esistenti e di assicurare una parità di trattamento, non è solo quello scritto nella convenzione del '39. Se vi ricordate, nel nostro paese c'era un tema identico che si discuteva, il tema della reciprocità, perché non c'era lo stesso trattamento per le multe sammarinesi in Italia. E allora noi abbiamo fatto delle proposte, c'è un dialogo continuo su questo punto, ma ci sono dei fatti oggettivi. Vogliamo applicare la convenzione di Strasburgo sull'assistenza amministrativa, abbiamo dato questa disponibilità. Dall'altra parte, però, apprendiamo che l'Italia non utilizza quel canale né con noi né con gli altri. Evidentemente si troverà una sintesi e io mi auguro il prima possibile. Però una cosa è l'iniziativa dei comuni che mandano queste notifiche in autonomia, una cosa è che questa sia la procedura corretta, quando abbiamo sempre detto che la procedura corretta è un'altra. Anche San Marino invia comunicazioni ai contravventori italiani, ma sappiamo benissimo che quelle non danno valore ai fini di notifica per avviare azioni in territorio italiano. Infatti San Marino non le avvia. Io non posso impedire a un comune italiano di mandare una raccomandata, ma altra cosa è dire che questo è il metodo corretto. Purtroppo, su questo tema, dove si ha a che fare con una pluralità di amministrazioni e con una frammentazione, è difficile trattare una competenza che non è tutta centrale, ma è anche locale, e questa è la complessità del tema multe. Questo non significa che il tema multe sia un indicatore di un problema di rapporti con l'Italia. È un problema che c'è, come ce ne possono essere stati mille di problemi tecnici tra San Marino e Italia che poi hanno trovato soluzione. Il caso targhe è un esempio, sembrava una roba irrisolvibile, poi alla fine si è risolta. Non è che c'è una volontà politica di creare un problema a San Marino che sia un indicatore. Se poi lo vogliamo raccontare così, ognuno dirà quello che vuole, ormai siamo ridotti che non parliamo tra di noi delle cose, ma parliamo al microfono perché l'interlocutore non ascolta, non vuole sentire. È inutile, si possono dire tutte le cose che si vogliono, ma se l'obiettivo è dire, come in tanti casi, che comunque la colpa è del governo per qualunque cosa succeda in questo paese, benissimo, ognuno parlerà alla gente e cercherà di far sentire la sua voce nel modo migliore possibile. Non è che ci convinciamo tra di noi, e mi dispiace questa cosa, mi dispiace molto, anzi mi pento anche di aver detto nella mia ultima intervista che in certi casi trovavo un senso di responsabilità oltre il dovuto nell'opposizione, perché poi alla fine ricadiamo in questi principi qui e mi dispiace molto.

Approfitto e concludo, perché mi sono dimenticato di una cosa. Oggi non c'è il commissario Mularoni. Nella scorsa seduta aveva accennato a una serie di cose che riteneva non avessero funzionato nella cerimonia del 3 settembre 2025, in particolare alla Pieve. Lei ci ha accennato il problema e poi per le vie brevi ci ha dato un elenco che io ho fatto verificare. Vorrei seguire la stessa linea e correttezza, nel senso che darò al consigliere Mularoni un documento di risposta ai suoi punti, che trovano tutti ampia giustificazione, tra virgolette. Tengo solo a precisare – e questo lo devo dire non tanto a difesa mia, ma sicuramente alla fine la colpa sarà del governo anche qui o del Segretario, anzi diciamo pure che è colpa del Segretario, facciamo prima – invece ci tengo a sottolineare il lavoro che il cerimoniale fa su tutte le cerimonie e tutti gli eventi istituzionali che vengono organizzati. Sottolineo la complessità di questo lavoro, la dedizione con cui viene portato avanti e la necessità di mediare fra bisogni diversi e divergenti di tutti i soggetti coinvolti, dall'ospite all'istituzione di riferimento, al pubblico, eccetera. Il cerimoniale non è un servizio fatto di decine di persone, sono di fatto tre persone, arrivate a quattro oggi ma in previsione di un avvicendamento, quindi sempre tre persone. Molti degli aspetti che riguardano le cerimonie non sono gestiti completamente dal



cerimoniale; essendo il 3 settembre una funzione prevalentemente religiosa che ha una sua ovviamente importante componente istituzionale, è evidente che non può essere ascritta al cerimoniale la responsabilità magari di inesattezze dette o compiute da soggetti che non appartengono alla sfera istituzionale. Così come non è il cerimoniale che può provvedere seduta stante a risolvere un problema capitato nell'immediato di tipo strutturale. Questi sono aspetti per dire che vogliamo tutti e speriamo tutti che sia tutto perfetto sempre, e se questo non accade non è certo per negligenza o superficialità, ma piuttosto perché talvolta è impossibile prevedere tutto, far fronte a tutto. Tant'è che, devo dire, molto spesso il cerimoniale è anche integrato, ad esempio in una cerimonia del primo ottobre o del primo aprile, dagli altri funzionari del Dipartimento esteri, perché gestire anche solo una cerimonia in quelle date richiede un numero di persone di gran lunga superiore a quelle previste. Dico questo solo per dovere, non di difesa, ma insomma di dare merito al cerimoniale di quello che fa. Poi consegnerò al consigliere Mularoni le mie controdeduzioni rispetto ai rilievi che ha formulato, ma che, voglio dire, giustamente una nota delle cose, le fa presente e gli viene fornita spiegazione.

Gian Matteo Zeppa (Rete): Io odio profondamente chi fa la parte del Calimero. Io non ho mai detto Segretario che è colpa sua. Non ho mai detto che non ci sono rapporti con l'Italia. Eravamo al governo assieme, lo so che ci sono dei rapporti con l'Italia. Io ho portato un caso che è ciclico. Poi la posso anche capire sul fatto di doversi interfacciare con numerosi organismi all'interno dell'Italia che sono i comuni. Io le ho portato il mio caso e lei lo sa bene perché ne parlavamo al tempo. Se non si può parlare rendiamo il comma Comunicazioni segreto perché così se mi viene a dire che l'altra parte l'interlocutore non vuole ascoltare, non glielo lascio dire. Perché il sottoscritto "patacca" è stato l'unico che l'ha difesa pubblicamente quando c'è stata la Commissione mista. Nemmeno i suoi l'han difesa quando è stato attaccato da chi aveva detto che lei aveva dato degli ignoranti ai cittadini. E non faccia da parte del Calimero che viene bene a qualcun altro, non a lei. Io le sto dicendo che questa cosa qua è una problematica che si evidenzia da anni. Lei, a differenza mia, avrebbe aspettato sulla richiesta della NIVI o avrebbe pagato? Cioè, io con chi devo avere a che fare? Devo avere a che fare con quello che mi richiede la riscossione di una multa che non avevo fatto perché io il passaggio l'ho fatto e ci sono le certificazioni del Telepass? Siccome mi continuavano ad arrivare le notifiche da parte dell'avvocato della NIVI per la Società autostrada io ho pagato. Da 15 euro che era il passaggio sono arrivato a 77 perché non sapevo cosa fare. Allora io le sto dicendo le problematiche che ci sono, non è che è maggioranza opposizione. Bisogna mettere nelle condizioni i cittadini di capire se pagare subito e schiantarla o andare con gli ulteriori richiami. Ma non mi venga a dire che trova in me un interlocutore che non vuole ascoltare.

Luca Beccari Segretario di Stato per gli Affari Esteri: Obiettivamente il tono con cui uno fa presente le cose e le parole che usa hanno anche un peso. Cioè lei hai legato il tema delle multe e il tema di quella vicenda legata alle autostrade ai rapporti con l'Italia. Sta di fatto che la vicenda autostrade, vicenda che abbiamo visto e rivisto più volte - che poi tra l'altro non si è più ripetuta - è una vicenda che, se non vado errato, trovava collocazione nel tempo anche in un periodo particolare. I transiti erano transiti reali ma i pagamenti molto spesso non andavano a buon fine. Era il periodo in cui non funzionavano correttamente gli addebiti bancari da parte della società Telepass sui conti sammarinesi, tant'è che poi è cambiata la procedura per i RID e quant'altro. Per questo era stato trattato come un insoluto. È stata una vicenda che ha riguardato un periodo di tempo specifico e che rispetto alla quale poi non ho più evidenza che sia capitato. Quindi questo è quello ciò che è successo quella volta. Poi il tema multe ha il problema della notifica, il problema di tutto quello che volete, però poi alla fine c'è anche il tema che uno la contravvenzione se l'ha presa o non l'ha presa. Noi lo diciamo sempre a tutti: nessuno vi dice di non pagare le multe. Vi diciamo che ai fini della validità della notifica nel territorio sammarinese quel tipo di metodologia non è corretto, quindi non può dar delle azioni esecutive o altre azioni a San Marino. Però è evidente che è nella libera scelta del cittadino dire "Vabbè, io la multa l'ho presa e decido di pagare in ogni caso". È come fa il turista San Marino che viene e si trova la



multa sul finestrino: o aspetta che gli arrivi a casa correttamente oppure provvede a pagarla, è bona. Questo è il concetto.

Comma 2 - Prosecuzione esame in sede referente del Progetto di legge “Comunità dei cittadini sammarinesi residenti all'estero” (presentato dalla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri)

Articolo 14 (Presidente)

Emendamento modificativo comma 3 a

Emendamento aggiuntivo comma 3 bis

Gli emendamenti sono approvati all'unanimità

L'articolo così come emendato è approvato all'unanimità

Articolo 15 (Organo di revisione)

Approvato all'unanimità

Articolo 16 (Contributo statale e borsa di studio)

Emendamento modificativo comma 4

Emendamento aggiuntivo comma 5 bis

Gli emendamenti sono approvati all'unanimità

L'articolo così come emendato è approvato all'unanimità

Articolo 17 (Bilancio)

Emendamento modificativo

L'emendamento è approvato all'unanimità

L'articolo così come emendato è approvato all'unanimità

Articolo 18 (Controlli)

Approvato all'unanimità

Articolo 19 (Scioglimento della Comunità)

Approvato all'unanimità

Articolo 20 (Soggiorni culturali)

Approvato all'unanimità

Articolo 21 (Disposizioni finali)

Emendamento modificativo



L'emendamento è approvato all'unanimità

L'articolo così come emendato è approvato all'unanimità

Articolo 22 (Abrogazioni)

Approvato all'unanimità

Articolo 23 (Entrata in vigore)

Approvato all'unanimità

Dichiarazione di voto

Nicola Renzi (Rf): Grazie a tutti quelli che hanno lavorato questa legge, grazie alle comunità che hanno collaborato, grazie al Segretario di Stato. Noi la votiamo, abbiamo votato tutti gli articoli, siamo convinti che sia una legge utile e tra l'altro già da tempo abbiamo cercato di sostenerla e di promuovere questo confronto. Io, Segretario, approfitto solo telegraficamente per ricordare quello che avevo già ricordato l'ultima volta, visto che parliamo di comunità: spero che entro l'anno si possa definire quel regolamento, ma due articoli proprio, nel senso che le attività che le forze politiche vogliono regolarmente riconosciute, rappresentate in Consiglio, che vogliono attuare dei contatti con le comunità, passino attraverso la comunicazione del Dipartimento o dell'amministrazione. Insomma, che ci possa essere la possibilità per le forze politiche di arrivare con la comunicazione ai cittadini appartenenti ad una certa comunità, in modo che sia tutto alla luce del sole, chiaro, intelligibile e che gli stessi presidenti delle comunità poi possano vedere che cosa effettivamente si fa.

Alessandro Scarano (PdcS): A nome della maggioranza ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla predisposizione di questo progetto di legge. Un ringraziamento particolare e sentito a tutte le nostre comunità all'estero che danno sempre un contributo rilevante alla Repubblica di San Marino e sono sicuramente uno stimolo per tutti noi. Quindi esprimiamo apprezzamento e il nostro ovviamente voto favorevole a questo progetto di legge.

Fabio Righi (D-ML): Voglio a nome del mio gruppo anch'io ringraziare chi ha lavorato e predisposto questa norma e ovviamente le comunità all'estero. Anche noi riteniamo sia una legge importante, lo abbiamo ribadito in più occasioni, perché riteniamo che le comunità all'estero non possono essere importanti solamente nel periodo elettorale, ma sono, come abbiamo sempre detto, i primi ambasciatori e comunque parte della nostra comunità anche se all'estero. Anch'io mi associo nel ricordare, se è possibile, di cercare di normalizzare il rapporto con le comunità all'estero attraverso una regolamentazione che consenta in parità di trattamento e a parità di diritti di istituzioni, il dialogo con le comunità. Ribadisco che ancora oggi, purtroppo, è appannaggio solo di qualcuno.

Il progetto di legge è approvato all'unanimità con 12 voti favorevoli. Viene indicato come relatore unico Giovanni Francesco Ugolini (PdcS).

Come da odg i commi dal 3 al 10 vengono evasi in seduta segreta.

Comma 11 - Riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Esteri in merito all'Accordo di Associazione con l'Unione Europea

Luca Beccari Segretario di Stato per gli Affari Esteri: Io faccio questa proposta. Visto che c'è stato il riferimento in Commissione mista e il riferimento in Consiglio a distanza di pochi giorni io non avrei grandissime novità. Per cui se ci sono domande dai commissari risponderai a quelle.



Gian Matteo Zeppa (Rete): Io non posso fare altro che confermare quello che ha detto lei. Abbiamo avuto una Commissione mista di recente la scorsa settimana, se non erro, e non credo che ci siano grosse novità al momento. La mia proposta è di convocare una Commissione apposita subito dopo il primo ottobre, veda lei se è mista o Commissione esteri, ovviamente pubblica. Non ha alcun senso, secondo me, a parte coloro che devono travisare le parole dette dai commissari per poi farsi gli articoli edulcorati.

Luca Beccari Segretario di Stato per gli Affari Esteri: Sono d'accordo. Se dovessero esserci questioni rilevanti anche prima del 1° ottobre possiamo organizzare una convocazione ad hoc. Possiamo immaginare di calendarizzare la Commissione Esteri nella settimana dopo il 1° ottobre dove avremo modo di discutere degli sviluppi.

Gerardo Giovagnoli (Psd): Volevo chiedere al Segretario se erano già aggiunte risposte rispetto alla proposta fatta in ambito di Commissione mista di quell'impegno congiunto di tutti i soggetti rispetto alla divulgazione e informazione sull'accordo.

Luca Beccari Segretario di Stato per gli Affari Esteri: Qui devo fare mea culpa. Abbiamo avuto un disguido in Segreteria. Manderemo questa sera il testo che tra l'altro ci è stato richiesto proprio oggi da un paio di associazioni.

L'ordine del giorno è completato. I lavori vengono interrotti poco dopo le 18:00.